

Quattro amici (uno non vendente) scalano cime mitiche. Sembra fatta, ma nel finale...

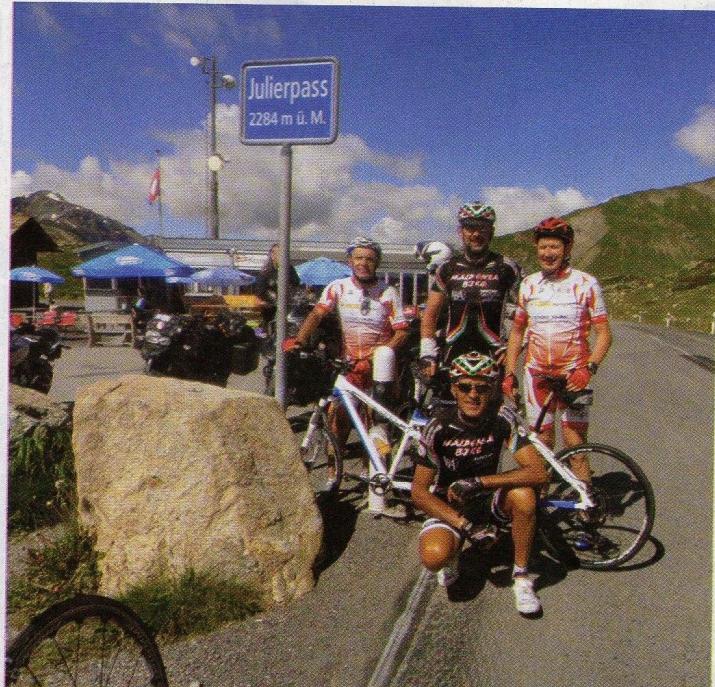
# «Vento maledetto»

Resoconto di  
**Angelo Fornara**  
 Lontae Pozzolo (Va)

Sono circa le otto e trenta del mattino quando monto in sella al tandem per affrontare quella che potrebbe rivelarsi una "piccola impresa" per me e i miei compagni di avventura, Ruggero (non vedente) Stefano e Peppino, due amici ciclisti appartenenti alla mia società ciclistica, la Malpensa Bike. Ma andiamo per ordine. Siamo partiti da Lontae Pozzolo un piccolo centro in provincia di Varese e dopo circa tre ore di viaggio in furgone siamo arrivati a Vicosoprano in Svizzera, dove abbia-

te oltre i 100 chilometri e non ha mai affrontando più di una salita per volta sarà per il mezzo meccanico scelto per questa uscita (un tandem da Mtb con forcella ammortizzata e freni a disco, sicuro per la discesa ma non certo indicato per le salite), le sensazioni che attraversano la mia mente mi fanno pensare che oggi sarà dura arrivare alla fine.

Ma adesso siamo qui e siamo partiti, i dubbi lasciano posto alla concentrazione della guida, il resto lo fa la strada che subito si innalza e si addentra nella valle. I primi chilometri scorrono senza particolari emozioni



Sopra, i quattro sullo Julierpass. Sotto, Angelo e Ruggero sul tandem

nuovo vigore l'ascesa. Arrivati al passo una breve sosta per la foto di rito e subito si riparte alla caccia della seconda asperità di giornata, lo Julierpass (2.284 metri) una salita non lunga, ma abbastanza impegnativa. La strada scorre completamente allo scoperto e a quest'ora

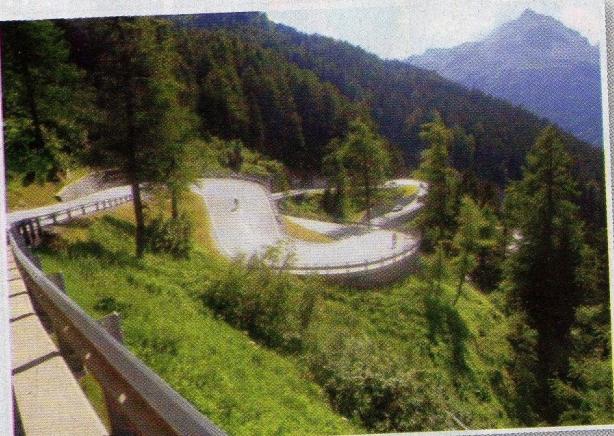
anche il sole si fa sentire, fortunatamente nella parte finale le pendenze diventano più abbordabili e ci consentono di raggiungere il passo in buone condizioni. Lo scenario che si gode da quassù ti ripaga delle fatiche. Dopo una piccola sosta rifocillante, ripartiamo per affrontare una lunga discesa verso Tiefencastel che con i suoi 836 metri di altitudine è il punto più basso dell'intera tappa

ed è anche il punto dove comincia la salita più impegnativa della giornata, l'Albulapass, non solo per la sua lunghezza, circa 31 chilometri ma soprattutto perché viene affrontata per ultima, col fisico già stanco. I primi chilometri non creano particolari problemi, ma dal 12° improvvisamente la pendenza si fa più ripida, le gambe iniziano a far male ma soprattutto accade quello che te-

mevo: il mio compagno di avventura comincia a dare segni di affaticamento e chi ha provato a guidare un tandem certamente capirà che questa non è una bella sensazione. Basta poco per accorgersi che d'ora in poi il semplice arrivare in cima sarà una lunga sofferenza per entrambi. Neanche una sosta in un tratto d'ombra per mangiare qualcosa migliora le cose. Ormai la stanchezza ci ha assaliti e gli ultimi 10 chilometri sembrano non finire mai. Ci aggrappiamo alla forza di volontà e finalmente raggiungiamo i 2.308 dell'Albulapass.

Quindi foto e via verso l'ultimo tratto convinti che ormai il peggio sia terminato, ma giunti in fondo alla discesa, un'altra "sorpresa": i 25 chilometri che ci separano dal passo Maloja e che sulla carta dovevano essere un semplice tratto di falsopiano, si rivelano un muro a causa del forte vento contrario. Un volta in cima però tutta discesa e quei tornanti visti al mattino, che si intreciano, mi fanno quasi dimenticare la fatica compiuta.

Sono quasi le cinque quando stremati raggiungiamo la nostra auto. Non posso che complimentarmi con i miei compagni di viaggio per l'impresa affrontata (150 chilometri e 3.500 metri di dislivello)!



mo fissato la partenza per questa nostra fatiga. Non è la prima volta che ci apprestiamo a compiere uscite di questo tipo, ma questa volta, sarà per la precaria condizione di forma in cui si trova il mio compagno (quest'anno non ha ancora compiuto usci-

